Intervista a Salvatore Giampietro, presidente della "confraternita" di San Pio di Tursi

giovedì 11 ottobre 2012

Intervista a
Salvatore Giampietro, presidente della "confraternita" di San Pio di Tursi

Attivo e lucido come un ragazzino, Salvatore Giampietro, 88 anni e non sentirli affatto, ci presenta la libera confraternita "San Pio" di cui Ã¨ fieramente presidente e che gestisce con scrupolosa cura e dedizione. Un'anomalia nel panorama associativo paesano, almeno rispetto ai canoni attesi.

Signor Giampietro, ci parli un po' della sua vita cosi longeva.

Sono nato nel 1924 a Tursi, dove ho sempre vissuto, lavorando come mugnaio fino alla pensione e saltuariamente anche dopo, prima di ritirarmi definitivamente a vita privata. Rimasto purtroppo vedovo e senza prole, ho deciso di dare ancora un senso alla mia vita costituendo questo gruppo di amici.

Come Ã¨ nata e in cosa consiste la vostra confraternita?

Parlare di associazione o di confraternita ufficiale non mi sembra appropriato. Questo Ã¨ solo un modesto ritrovo dove un gruppo di amici si riunisce liberamente per stare insieme e parlare delle questioni quotidiane che ci interessano maggiormente, ma soprattutto della storia (del cambiamento) di Tursi nel Novecento, della vita che abbiamo fatto e dei nostri vecchi ricordi. Il tutto in un ambiente assai familiare e tranquillo, allietato da qualche "cena" popolare. Abbiamo iniziato questa attivitÃ circa un ventennio fa, quando i componenti erano all'incirca una ventina, per giungere agli attuali diciotto, perchÃ© con gli anni qualcuno ci ha lasciato definitivamente (ma annoveriamo anche soci non pensionati). Da sempre sono il presidente e spero di esserlo ancora a lungo, a Dio piacendo. La quota associativa Ã¨ di venticinque euro all'anno, che viene utilizzata per far fronte alle spese vive che maturano, quindi affitto del monolocale, elettricitÃ , legna e quant'altro. Il tutto alla luce del sole e ben rendicontato.

Sul rapporto con l'amministrazione e con le altre associazioni cosa ci dice.

Noi non intratteniamo rapporti con le altre associazioni e nemmeno con l'amministrazione locale, che pure ci gratifica di qualche piccolo riconoscimento, per il semplice fatto che il nostro Ã¨ un ritrovo tra amici, senza molte pretese e di fatto senza operativitÃ pubbliche se vogliamo. Sicuramente rispettiamo tutti, sia a livello politico che a livello associativo, ma noi amiamo trascorrere le serate come si faceva una volta, d'inverno vicino al fuoco e con la bella stagione nella strada di fronte, sempre al lato della Cattedrale e sotto il campanile, a commentare i fatti sorridendo e a conoscerci meglio, perchÃ© ogni persona ha una storia da raccontare e non si finisce mai di imparare.

Salvatore Cesareo